

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

### 41° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente MARTINELLI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Discussione e approvazione:

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici » (1113) (Approvato dalla Camera dei deputati):

|                                                                 |                                    |
|-----------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                                            | Pag. 653, 654, 655 e <i>passim</i> |
| AVEZZANO COMES . . . . .                                        | 654                                |
| BONINO . . . . .                                                | 655, 656                           |
| CEBRELLI . . . . .                                              | 655, 658                           |
| CROLLALANZA . . . . .                                           | 656, 658                           |
| SANTALCO . . . . .                                              | 658                                |
| TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni . . . . . | 656                                |
| ZACCARI, f.f. relatore alla Commissione . . . . .               | 653, 656                           |

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati):

|                          |                               |
|--------------------------|-------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .     | 647, 649, 651 e <i>passim</i> |
| AVEZZANO COMES . . . . . | 650                           |

|                                                                 |                                    |
|-----------------------------------------------------------------|------------------------------------|
| CEBRELLI . . . . .                                              | Pag. 649, 651, 652 e <i>passim</i> |
| SANTALCO . . . . .                                              | 649, 650, 651 e <i>passim</i>      |
| SANTONASTASO, relatore alla Commissione 648, 652                |                                    |
| TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni . . . . . | 649, 650, 651 e <i>passim</i>      |

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

CEBRELLI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme in materia di attri-

buzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS », già approvato dalla Camera dei deputati. Il parere della 1ª Commissione è stato favorevole, il 24 ottobre 1973, sul testo del disegno di legge, e successivamente contrario sugli emendamenti presentati; quello della 5ª Commissione, favorevole con osservazioni sul disegno di legge e sugli emendamenti; un terzo parere emesso dalla 5ª Commissione il 19 dicembre è stato contrario su altri emendamenti presentati.

L'11ª Commissione non ha trasmesso alcun parere, e sono ormai trascorsi i termini regolamentari. Prego il senatore Santonastaso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**SANTONASTASO**, *relatore alla Commissione*. Come è noto nella seduta del 7 novembre 1973 fu rinviato il seguito della discussione del disegno di legge n. 1249 per permettere la presentazione da parte dei vari Gruppi degli emendamenti preannunciati in quella sede, anche al fine di dare al relatore l'opportunità di esaminarli con il necessario approfondimento; cosa che è puntualmente avvenuta. A seguito della presentazione di questi emendamenti, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole per alcuni di essi, e precisamente per gli emendamenti numeri 2, 3 e 9; per l'emendamento numero 1, relativo alle disposizioni transitorie per il trasferimento dei ruoli, ha comunicato di essere favorevole a condizione che il conferimento dei posti disponibili sia limitato al 40 per cento. Per quanto riguarda l'emendamento numero 5, concernente i ruoli organici delle aziende e il conferimento di posti, la Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che siano mantenuti scoperti i posti vacanti in aumento sulla tabella numero XII fino a quando nelle tabelle XV e XVI risulterà esistente del personale in soprannumero, e ciò al fine di contenere la spesa del personale nei limiti attuali. La Commissione bilancio ha infine espresso parere contrario su tutti gli altri emendamenti, ritenendo inidonea la proposta di copertura della maggiore spesa

da essi derivanti, che finirebbe per gravare sul Tesoro. Anche la Commissione affari costituzionali, che in un primo momento sul disegno di legge aveva espresso il suo parere favorevole, si è pronunciata sugli emendamenti in senso contrario, in quanto ha ritenuto che, dato l'oggetto ben definito e limitato del disegno di legge, tali emendamenti comportavano l'adozione di una complessa normativa modificante in modo sostanziale lo stato giuridico del personale delle poste e delle telecomunicazioni. La 1ª Commissione ha reputato che procedere a tali modificazioni fosse in contrasto anche con l'intendimento di provvedere per delega al riordinamento della pubblica Amministrazione.

In conseguenza di quanto sopra, alla nostra Commissione si pone un triplice ordine di possibilità: o lasciare il disegno di legge così come ci è stato presentato, oppure chiedere la rimessione di esso all'Assemblea, o, ancora, proporre — da parte del rappresentante del Governo o del Presidente — alle Commissioni affari costituzionali e bilancio di rivedere i pareri espressi, specie sulla base di una ulteriore possibile modificazione da parte del Ministero del tesoro della posizione da esso assunta. È anche opportuno ricordare che una prima modifica di tale posizione si è ottenuta a seguito di una energica e volitiva azione del ministro Togni, al quale rivolgiamo un vivo ringraziamento per l'opera svolta in tal senso. Penso quindi che, sulla base di un suo ulteriore intervento in favore degli emendamenti bocciati dal predetto Ministero, si possa richiedere, da parte del Governo o da parte del Presidente, alle Commissioni affari costituzionali e bilancio di rivedere i pareri a suo tempo espressi. In tal modo si avrà la possibilità di discutere almeno su una parte degli emendamenti, alcuni dei quali rappresentano senza dubbio fatti sostanziali e tali da consentire di eliminare e superare alcune delle lacune e delle ingiustizie esistenti attualmente nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

A tal fine propongo che venga costituita una Sottocommissione che riordini il contesto dei vari emendamenti, onde scegliere

tra di essi quelli che possono successivamente essere varati in questa Commissione. La mia posizione si esprime quindi in maniera favorevole a questa terza alternativa.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Santonastaso per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale dando immediatamente la parola al ministro Togni perchè ci fornisca opportuni chiarimenti.

**TIGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Ringrazio il relatore, che ha seguito con molta pazienza e competenza questa controversa legge (della quale riconosco tutte le anomalie, in quanto essa è formata dalla raccolta di disposizioni stralciate da altre leggi onde evitare che fosse rallentato l'iter dei provvedimenti). Siamo però in presenza di una situazione abnorme, una situazione che non si è mai verificata prima d'ora. Infatti noi abbiamo presentato, d'accordo con le organizzazioni sindacali, alcuni emendamenti, e credete che non sono stati da me concordati *pro bono pacis*, ma perchè realmente li ho riconosciuti giusti, e quindi tali da potersi difendere nel modo migliore e più deciso. Di questi emendamenti la 1ª Commissione non ne accetta neppure uno; la Commissione bilancio e programmazione economica ne accetta quattro, mentre il Ministro del tesoro ne accetta otto, come mi risulta da una sua regolare comunicazione. Rimangono due emendamenti cui io non intendo, per quanto mi è possibile, rinunciare; di essi uno riguarda il personale viaggiante, e comporta un aggravio inferiore a un miliardo l'anno. Il Tesoro sostiene che le condizioni del personale viaggiante delle poste devono essere uguali a quelle vigenti per il personale delle ferrovie, senza tener conto del fatto che i ferrovieri, attendendo il loro turno nelle varie stazioni di sosta, hanno la possibilità di dormire nelle camere messe a loro disposizione e hanno le mense che consentono loro di potere affrontare le trasferte con una spesa molto limitata; i postali, invece, devono andare in trattoria a mangiare e in albergo a dormire. Per questo io insisto su questo emendamento,

come insisto sull'altro che riguarda solamente un limitato numero di dipendenti dell'Azienda telefonica, ma che è giusto, perchè corrisponde ad un diritto che questi sia pur pochi dipendenti hanno indubbiamente acquisito nel tempo. Pertanto lascio a voi considerare se, sulla scia di quanto ha detto il relatore, sia preferibile portare la discussione in Assemblea (dove sarà indubbiamente molto incerta, tumultuosa e confusa) oppure rinviare ancora di una settimana questo disegno di legge, nella speranza che in questo periodo di tempo io possa convincere il mio illustre collega del Tesoro ad accogliere anche questi due emendamenti, come con molta comprensione ha accolto gli altri.

**CEBRELLI.** Non voglio dire molto su questa faccenda, anche se molto vi sarebbe da dire; qualcosa il Ministro ha già detto quando ha affermato che questo provvedimento si presenta in un modo un po' strano, sia perchè costituito dalla raccolta di norme che non si sono potute trasferire in precedenti provvedimenti di legge, sia per il modo come tali norme sono ordinate. Io sono del parere dell'onorevole Ministro: se dovessimo infatti discutere in Assemblea questo provvedimento ci massacreremmo a vicenda senza ottenere nulla; quindi, a mio avviso, è necessario evitare a tutti i costi tale eventualità. Accolgo quindi la proposta del relatore di pregare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di vedere se è possibile far riconsiderare la posizione assunta dalla 1ª Commissione, onde metterci in condizione di riaprire il discorso in questa sede, e, contemporaneamente costituire una Sottocommissione che possa unificare la materia e lavorarci sopra al fine di giungere all'elaborazione di un provvedimento di legge che, nonostante tutte le anomalie rilevate in precedenza, soddisfi le esigenze del Ministero, quelle dell'Azienda e quelle generali esistenti sulla questione. A me sembra che questa sia la cosa migliore da fare.

**SANTALCO.** Onorevole Presidente, io condivido l'impostazione data alla rela-

8ª COMMISSIONE

41º RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

zione dal collega Santonastaso, così come condivido quanto ha detto il collega che mi ha preceduto. Ma vorrei fare una proposta concreta. L'onorevole Ministro ci ha informati che la 5ª Commissione ha accettato quattro emendamenti, mentre il Ministro del tesoro, onorevole La Malfa, ne ha accettati otto. A questo punto c'è un fatto nuovo. La Commissione bilancio, allorquando ha esaminato il provvedimento, si è espressa in maniera favorevole su quattro; successivamente, il Ministro del tesoro, in seguito alle pressioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ha deciso di dare parere favorevole su altri quattro emendamenti. Allora occorre pregare la 5ª Commissione, alla luce di queste notizie forniteci dal ministro Togni, di riesaminare il parere trasmessoci. Perchè, anche se il titolare del Dicastero delle poste dovesse venire qui, alla prossima riunione, per dirci che il suo collega del Tesoro ha accettato tutti e dieci gli emendamenti, noi, avendo dalla 5ª Commissione un parere favorevole solo su quattro emendamenti, ci troveremmo nella condizione di dover ripresentare il problema alla medesima Commissione. In tal caso, io proporrei di rappresentare tale stato di cose alla luce di quanto ci ha comunicato il ministro Togni, sia alla 5ª che alla 1ª Commissione, perchè è bene che anche la Commissione affari costituzionali sappia questo. E, nel frattempo, ritengo opportuno che il ministro Togni faccia pressioni presso il ministro La Malfa e presso la stessa 1ª Commissione perchè, nel riesaminare i due pareri, vogliano accogliere, nei limiti del possibile, quelle che sono le richieste del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Questo, onorevole Presidente, per accelerare i tempi; anche perchè tale lavoro dovremmo farlo in ogni caso il giorno in cui dovesse venire qui il Ministro delle poste per dirci che abbiamo una lettera dell'onorevole La Malfa dalla quale risulti che è d'accordo su tutti e dieci i punti.

Presento quindi formalmente tale mia proposta, anche perchè di questo disegno di legge si parla da tempo e noi vorremmo uscire dalla strettoia in cui ci troviamo, trat-

tandosi di un provvedimento tanto atteso dal personale delle poste e delle telecomunicazioni.

**A V E Z Z A N O C O M E S .** Il mio parere diverge da quello del collega Santalco. Io penso che sia necessario insistere sul Ministro del tesoro. Perchè se otto emendamenti già sono stati recepiti — come ci ha detto il ministro Togni — è necessario far recepire anche gli altri, voluti sia dal Ministero che dai sindacati.

Questo disegno di legge sta diventando una cosa... Ognuno di noi riceve dai due ai tre telegrammi alla settimana, ognuno di noi riceve personale delle poste a casa, a Roma, presso i Gruppi.

**T O G N I , ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Devo dire che sono d'accordo con i sindacati. Rimandiamolo pure alle calende greche, ma così non passa. O lo si passa tutto, oppure...

**A V E Z Z A N O C O M E S .** Dobbiamo prendere una decisione. Se noi riusciamo a spuntarla su tutti e dieci gli emendamenti, il discorso è chiuso. Veniamo in Commissione e variamo gli emendamenti stabiliti dal Governo d'accordo con i sindacati. Se invece i due non ancora accettati dal Tesoro non si dovessero ottenere, allora il discorso un po' cambia. Ma a me pare che non sia la 5ª Commissione ad osteggiarci, perchè al momento in cui il Ministro del tesoro prospetta alla 5ª Commissione che è disposto ad accogliere tutti gli emendamenti, nessuno può essere più realista del re.

**S A N T A L C O .** Deve andare alla 5ª Commissione.

**A V E Z Z A N O C O M E S .** Il parere che bisogna mutare è quello della Commissione affari costituzionali.

**S A N T A L C O .** Ma io ho parlato di entrambe le Commissioni.

**A V E Z Z A N O C O M E S .** La 5ª Commissione può esser presa in considerazione

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

in un secondo momento; non potrà diventare più realista del re. La mia preoccupazione è invece la 1<sup>a</sup> Commissione. È lì che noi dobbiamo subito rimandare questo disegno di legge e poi affidare al ministro Togni il compito — nella prossima settimana — di dirimere la questione dei due emendamenti non ancora accolti dal Tesoro. Una volta fatto questo, io penso che fra quindici giorni noi potremmo venire qui a sistemare tutto il problema.

**T O G N I**, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io faccio questa azione personale e spero che possa sortire il risultato desiderato. Intanto do due copie della comunicazione fattami dal ministro La Malfa, in modo che possano essere rimesse alla 1<sup>a</sup> ed alla 5<sup>a</sup> Commissione per una revisione dei pareri da loro trasmessi.

**C E B R E L L I**. Io vorrei tornare un momento sulla proposta di costituire una Sottocommissione, perchè alcune questioni dobbiamo verificarle in Commissione; tra l'altro tutta la materia degli ex mansionisti, a proposito della quale abbiamo ancora oggi un telegramma che si rifà ad un ordine del giorno accettato dal ministro alla decima Commissione della Camera dei deputati...

**T O G N I**, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. ...È concordata con i sindacati. C'è solo la differenza che abbiamo concordato il cinquanta ed il ministro del tesoro è disposto ad accogliere il quaranta.

**C E B R E L L I**. Onorevole Ministro, vorrei insistere sul fatto che si costituisca una Sottocommissione che riveda tutti gli emendamenti, perchè ho il dubbio che su questa faccenda degli ex mansionisti noi continuiamo a marciare su un equivoco. Perchè ce ne sono di due tipi: su uno c'è l'accordo con i sindacati, o con una parte dei sindacati; invece sull'altro non c'è ancora l'accordo sindacale. Ecco perchè io chiedo che vi sia una Sottocommissione che riveda tutta la materia.

**P R E S I D E N T E**. Desidererei che il senatore Cebrelli chiarisse il proprio pensiero in merito alla Sottocommissione cui si riferisce.

**C E B R E L L I**. Mi riferisco alla proposta avanzata poc'anzi dal relatore e che io ho fatto mia. Quindi, dicevo, bisogna rivedere tutta la materia, verificare bene tutti gli emendamenti, al fine di poter verificare il tipo di unità in Commissione e, quindi, gli atti che dobbiamo fare anche nei confronti della Commissione affari costituzionali.

**T O G N I**, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Tutti gli emendamenti sono stati concordati e sottoscritti con i quattro sindacati maggiormente rappresentativi in campo nazionale che operano nel settore, meno l'emendamento relativo ai mansionisti, per i quali si era concordato di riservare un'aliquota di posti, pari al cinquanta per cento, mentre La Malfa ha dato benessere sul quaranta per cento. Io sono sempre dell'avviso che sia più opportuno tenere fermo il testo concordato, e mi riservo, in Assemblea, di insistere su questo punto, tenuto conto che uno scarto di questo genere non sposta nulla.

**S A N T A L C O**. Bisogna andare in Assemblea, onorevole Ministro.

**P R E S I D E N T E**. Se è consentito al Presidente tentare di esprimere una conclusione, è pacifico che il Ministro del tesoro, aderendo alle richieste dell'onorevole ministro Togni, ha sgomberato il terreno per la 5<sup>a</sup> Commissione. Noi sappiamo che la Commissione bilancio, con frequenza, ha dimostrato larghezza di vedute: il principio della copertura non può essere commisurato al centesimo. Invece, un po' di preoccupazione vi è — a mio avviso — nei confronti della 1<sup>a</sup> Commissione, perchè il parere da essa trasmesso, espresso all'unanimità sul complesso degli emendamenti, è motivato in maniera generale, e mi sembra difficile superarlo. Dice: « Esprime all'unanimità

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

tà parere contrario sul complesso degli emendamenti, in quanto ritiene del tutto inopportuno inserire in un disegno di legge con oggetto definito, così limitato, una così complessa normativa». E soggiunge: «... che modifica in modo sostanziale lo stato giuridico del personale delle poste, con inevitabili ripercussioni sull'ordinamento della pubblica Amministrazione»; e ciò tenendo conto che è all'esame del Senato il provvedimento generale di delega per il riordinamento della pubblica Amministrazione. Il ministro Togni ha detto quali caratteristiche peculiari vi siano per il personale delle poste. Ora, a mio giudizio, la base per richiedere una modifica può essere questa: chiedere che la 1<sup>a</sup> Commissione chiarisca se, in definitiva, non esprime parere negativo, ma solo un parere di inopportunità. E se si ferma lì, l'8<sup>a</sup> Commissione, con tutto il riguardo per l'« inopportunità », può ritenere politicamente opportuno approvare gli emendamenti in questione. Però ho qualche preoccupazione in merito, per cui chiedo al relatore di voler compiere un'azione di persuasione nei confronti della 1<sup>a</sup> Commissione

SANTONASTASO, *relatore alla Commissione*. Ritengo opportuno fare in primo luogo una richiesta ufficiale di revisione del parere, e poi, se e il caso, un'azione di persuasione.

PRESIDENTE. Collega Santonastaso, la richiesta ufficiale potrà essere fatta; ma, ad ogni buon conto, le suggerisco di parlarne ai due estensori dei pareri.

SANTALCO. È molto forzato... Si può prendere lo spunto dall'atteggiamento del Ministro del tesoro, che non intacca evidentemente il merito; ma può costituire un fatto nuovo...

PRESIDENTE. Propongo, quindi, di inviare una lettera ai Presidenti di entrambe le Commissioni. Per la 5<sup>a</sup> Commissione dirò che il Ministro del tesoro ha già aderito agli emendamenti e per quanto riguarda la 1<sup>a</sup> Commissione vedremo di prospettare il fatto nuovo che giustifichi una revisione del

parere. Questo, però, non toglie al relatore l'opportunità di fare opera di persuasione.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ma gli emendamenti più importanti sono stati ormai accolti dal Ministro del tesoro...

SANTALCO. Abbiamo capito, onorevole Ministro. Adesso si tratta di motivare le due lettere ai Presidenti della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione. E poi lei, onorevole Ministro, farà pressioni per il resto.

PRESIDENTE. È stata fatta, dal relatore, la proposta di costituire una Sottocommissione; non si ritiene opportuno che tale Sottocommissione compia un esame preliminare del disegno di legge e degli emendamenti, anche al fine di suggerire elementi di una certa concretezza per scrivere poi ai due Presidenti delle Commissioni, per la revisione dei pareri?

C E B R E L L I. A mio avviso, la Sottocommissione dovrebbe essere costituita allo scopo di riordinare tutta la materia, e contemporaneamente presentare gli argomenti più validi per superare gli scogli derivanti dai pareri contrari della 1<sup>a</sup> Commissione, in particolare, e della 5<sup>a</sup>, altrimenti non ci sarebbe logica nella costituzione di essa, e perderemmo solo del tempo.

T O G N I, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Devo fare però presente che gli emendamenti in parola sono stati discussi da sei sindacalisti per almeno dodici giorni, perchè ognuno la vedeva in un modo diverso dall'altro, e in ultimo hanno concluso con la formulazione di quegli emendamenti, che sono così diventati il punto di incontro delle opposte tendenze. Se dovessimo tornare a ridiscuterli, ciascuno portando le istanze di un sindacato o di un altro, non so dove andremmo a finire. Il provvedimento è estremamente complesso, ma nello stesso tempo semplice nella sua complessità: si tratta infatti di aggiungere 10 articoli al disegno di legge, senza modificare una parola di quanto in esso già statuito.

**PRESIDENTE.** In altri termini il Ministro propone che la Sottocommissione abbia il mandato di insistere affinché gli emendamenti concordati in questa serie di riunioni siano accolti dalla 5ª e dalla 1ª Commissione, con l'appoggio, naturalmente, anche del Ministro del tesoro, e di non approfittare dell'occasione per allargare la materia di discussione. Questo mi pare di aver capito.

**CEBRELLI.** Questo concetto io non l'ho introdotto nemmeno surrettiziamente.

**BOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Comunque, fatemi sapere quando si riunirà la Sottocommissione, e provvederò in merito.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, resta, quindi, stabilita la costituzione di una Sottocommissione, presieduta dal relatore, che avrà come componenti un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e si riunirà il più sollecitamente possibile per approfondire l'esame degli emendamenti, e suggerire elementi per la richiesta di un nuovo parere alla 1ª e alla 5ª Commissione; non appena la Sottocommissione sarà in grado di dire qualche cosa di concreto partiranno le due lettere, di appoggio all'azione che farà la Sottocommissione, indirizzate ai Presidenti delle Commissioni stesse. Nell'attesa, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

*(Così rimane stabilito).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici** » (1113) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « **Autorizzazione all'amministrazione**

delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici », già approvato dalla Camera dei deputati.

Il parere della 5ª Commissione è favorevole; quello della 6ª è favorevole con osservazioni. Ricordo in proposito che le osservazioni della 6ª Commissione, pur meritevoli di attenzione, non sono vincolanti.

Poichè il senatore Santi, relatore alla Commissione, e assente, prego il collega Zaccari di voler riferire alla Commissione sul disegno di legge.

**ZACCARI, f. f. relatore alla Commissione.** Con la premessa che il compito di riferire su questo provvedimento mi è stato affidato solo un'ora fa, dirò che lo stesso è, a mio avviso, un disegno di legge molto semplice. L'articolo 47 della legge n. 325 del 12 marzo 1968 trattava dell'esodo del personale dall'Amministrazione postale, e stabiliva che detto personale « quando presti servizio presso organi periferici delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e che alla data della pubblicazione della presente legge risulti fisicamente inidoneo in via definitiva alle mansioni del ruolo di appartenenza può chiedere di essere collocato a riposo fruendo di un aumento di servizio di anni 10 se trattasi di inidonei per cause di guerra o di servizio, e di anni 8 se trattasi di inidonei per cause comuni ». Questo articolo ha aperto quindi la porta ad un enorme esodo di personale. Con molta ingenuità inoltre nell'articolo 48 della stessa legge si diceva che i posti in organico lasciati vacanti dal personale cessato dall'impiego, in attuazione delle disposizioni di cui al precedente articolo 47, sarebbero stati tenuti scoperti per un periodo di 5 anni. Ripeto che ciò era stato stabilito con molta ingenuità, perchè di fronte alla carenza del personale e alle esigenze del servizio, era impossibile che, in presenza di un esodo così massiccio, non fosse contemplata la possibilità di integrare il personale cessato. Nella predetta legge, di conseguenza, all'articolo 48 non era stata prevista alcuna maggiore spesa a questo titolo.

**PRESIDENTE.** Non era dunque ingenuità, ma calcolo.

**ZACCARI, relatore alla Commissione.** La realtà è che le dimensioni assunte dall'esodo hanno superato qualunque previsione, perchè hanno fruito di questa facoltà oltre 16.000 unità, di cui più della metà appartenenti agli uffici locali e alle agenzie. Pertanto, sotto la spinta delle organizzazioni sindacali, l'Amministrazione è stata costretta a fare approvare un provvedimento di legge che autorizzava l'azienda a ricoprire con concorrenti dichiarati idonei nei concorsi già espletati tutti i posti resi vacanti dall'esodo, e a ricorrere inoltre all'assunzione di personale chiamato « agenti straordinari ».

Consequentemente a ciò, l'Istituto postelegrafonico, che per legge gestisce il fondo per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, ai titolari di agenzia, ai ricevitori e portalettere, si è trovato nella gravissima situazione di non poter far fronte agli oneri previdenziali derivanti da tale massiccio esodo, per cui l'Amministrazione delle poste è stata costretta a concedere anticipazioni di cassa all'Istituto di cui trattasi, ed a predisporre il disegno di legge che oggi è al nostro esame per poter dare la possibilità di erogare le pensioni.

Fatta questa premessa di carattere generale, devo precisare che l'articolo 1 del disegno di legge determina il valore capitale del contributo da corrispondersi dall'Amministrazione postale all'Istituto postelegrafonico, e negli articoli 2 e 3 vengono indicati i mezzi con i quali si farà fronte alla copertura degli oneri derivanti da tale provvedimento.

Questa è la sostanza del provvedimento che la Camera ha approvato senza alcuna modificazione, facendo presenti alcune osservazioni logiche e opportune intorno alla necessità di giungere finalmente all'unificazione dei ruoli degli uffici locali e delle agenzie, con gli altri ruoli del settore postelegrafonico, nonchè di un adeguato controllo del bilancio e delle spese dell'Ente la cui gestione finanziaria deve essere unificata al bilancio del Dicastero delle poste.

Per questi motivi che ho cercato di illustrare brevemente, seppure in modo non ordinato e completo, propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Comunico che la Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge, ha espresso parere favorevole a maggioranza e che la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge in titolo, dichiara di non aver nulla da osservare per la parte di sua competenza, pur dovendo anche in questa occasione ribadire quanto osservato in precedenti pareri, e cioè che il ricorso alla contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche inflaziona ulteriormente un sistema di copertura che, se frequentemente adottato, determina ripercussioni anche gravi sul mercato finanziario ».

La Commissione finanze e tesoro così si è espressa perchè nell'articolo 2 del disegno di legge in discussione si precisa che ove la Cassa depositi e prestiti non potesse coprire l'intera somma, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

Su questa osservazione lascio però la parola al Ministro e al Presidente i quali con maggiore competenza possono chiarirne la portata.

Concludendo la mia breve relazione, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**AVEZZANO COMES.** Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge; desidero però avere un chiarimento. Al secondo comma dell'articolo 1 si parla di un contributo di 62 miliardi, mentre al primo comma dell'articolo 2 si parla di 67.200 milioni. Anche l'elencazione di cui al secondo comma dell'articolo 1 dà un totale di 67.200 milioni. Qual è il motivo di questa differenza?



**PRESIDENTE.** Se avesse potuto leggere la relazione che accompagnava il testo del disegno di legge quando è stato presentato all'altro ramo del Parlamento, avrebbe trovato la risposta a questa domanda. È stato previsto anche il piano di ammortamento dell'onere di 62 miliardi sostenuto dall'Istituto postelegrafonici. A tale proposito si parla di rate annue di quote interessi e di quote capitale. Quindi la differenza tra 62 miliardi e 67.200 milioni è giustificabile con gli interessi, di cui c'è la tabella.

**BONINO.** Preannuncio l'astensione del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale poichè il disegno di legge in discussione ratifica la situazione creata da altre leggi che non solo hanno avuto conseguenze negative per le finanze dello Stato (arriverà il momento in cui, purtroppo, oltre alle poste anche le ferrovie dello Stato si troveranno nelle stesse condizioni), ma che costituiscono un grave precedente che falsa la gestione del bilancio, perchè non vedo come potranno in realtà ammortizzarsi queste somme!

Non vogliamo, quindi, assumerci la responsabilità di esprimere il nostro voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge che costituisce un precedente gravissimo, ed è la necessaria conseguenza di altro provvedimento che non solo porta a questo aggravio finanziario, ma purtroppo ha privato le varie amministrazioni dello Stato dei migliori funzionari, per cui c'è carenza gravissima in quella che si chiama la burocrazia, cioè la migliore burocrazia del nostro paese. Il nostro voto, pertanto, sarà di astensione.

**CEBRELLI.** Onorevole Presidente, il presente disegno di legge si rende necessario per ovviare alle conseguenze di una linea politica sbagliata. Questa linea politica sbagliata fa risalire ad antichi discorsi, ad antiche polemiche che ebbero luogo tra noi e il Governo quando si approvò il provvedimento per l'esodo agevolato. Non solo si sbagliò ad assumere quel provvedimento, ma si continuò a sbagliare anche con gli altri

provvedimenti successivi varati per sanare parzialmente una situazione quanto mai precaria, e non ancora sanata. Questa è la situazione nella quale si inserisce il presente disegno di legge e pertanto il nostro atteggiamento è di profonda critica nei confronti di tutti gli atti che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è andato compiendo dal 1968 in poi. D'altra parte, però, ci rendiamo conto anche che non è presente qui in Commissione nemmeno la maggioranza...

**PRESIDENTE.** Onorevole collega, lei sa che non sempre corrisponde il rapporto fra firme e presenze...

**CEBRELLI.** Il fatto è, onorevole Presidente, che ci sono i comunisti che hanno molto senso di responsabilità, perchè se così non fosse qui non passerebbe niente, nemmeno quei provvedimenti obiettivi! È necessario far rimarcare questa situazione, perchè non è ammissibile che la maggioranza, la Democrazia cristiana, sia così ottusamente insensibile di fronte a questi provvedimenti che sono obiettivamente necessari. Se il Parlamento non dovesse approvare questo provvedimento, che cosa succederebbe per la Cassa pensioni dei dipendenti degli uffici locali e delle aziende? È una domanda che vi dovete porre e alla quale dovete dare una risposta, ed è appunto questa risposta che la Democrazia cristiana non è stata capace di dare fino a questo momento! Si tratta di una risposta politica che dovete dare anche a seguito delle proposte politiche che noi comunisti stiamo avanzando da qualche mese in modo particolare, per non parlare del passato.

Noi comunisti daremo, pertanto, il nostro voto favorevole all'approvazione di questo disegno di legge per il senso di responsabilità che abbiamo di fronte a problemi che interessano dei lavoratori, cioè dei cittadini che hanno faticato tutta una vita e che una volta in pensione si trovano a dover rischiare di non poter nemmeno godere della pensione; perchè questo è il punto a cui siamo arrivati! Quindi il nostro voto favo-

8<sup>a</sup> COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

revole non è certo per la linea politica che si è andata attuando da parte della maggioranza dei Governi passati e presenti in ordine ai problemi delle poste e delle telecomunicazioni.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**ZACCARI, f.f. relatore alla Commissione.** Non ho altro da aggiungere. Desidero solo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti per la comprensione dimostrata.

Non sono in grado di esprimere dei giudizi sulla citata legge n. 325 del 1968, che evidentemente suscita forti perplessità, ma che oggi è una legge operante. Nella attuale situazione, per la quale l'Istituto non ha la possibilità di erogare le pensioni, non possiamo che dare il nostro voto favorevole al disegno di legge in discussione.

**TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** Ringrazio coloro che sono intervenuti a favore del presente disegno di legge. In effetti anch'io non posso non essere perplesso di fronte a questa situazione. Proprio in questi giorni, dopo aver rinnovato il Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle poste e delle telecomunicazioni, che era scaduto a Natale, sto riguardando un po' tutto il meccanismo dell'Istituto, il quale nel complesso funziona bene. Purtroppo mi sono trovato in una situazione veramente critica, nel senso che l'Istituto non ha fondi per poter pagare le pensioni e quindi il presente provvedimento serve, in definitiva, a sanare quello che voi avete definito un errore. Anch'io posso dire che non è stata certamente una disposizione felice quella dell'esodo, ed io posso dirlo in modo particolare perchè ho dovuto recentemente assumere circa 6.000 idonei del concorso a 362 posti (ieri sera, data la persistente carenza di personale, ho dato disposizione perchè si assumessero altre 2.000 unità). In queste condizioni non credo comunque che vi sia altra soluzione: io ho ereditato questo disegno di legge che

era già stato approvato dalla Camera dei deputati senza obiezioni nel maggio scorso ed ovviamente non posso che difenderla nel modo più assoluto, perchè senza di questo io mi troverei con un istituto di previdenza che non può pagare le pensioni a migliaia e migliaia di vecchi postini, impiegati, eccetera, i quali hanno dedicato tutta la loro vita all'Amministrazione ed hanno logicamente bisogno di riscuotere regolarmente la pensione! I pagamenti sono in ritardo e quindi appena il disegno di legge verrà approvato pareggeremo tutti i ritardi e faremo in modo che i pagamenti vengano effettuati con la massima sollecitudine possibile.

Per quanto riguarda l'osservazione che è stata fatta, circa il ricorso ai mutui, da parte della 6<sup>a</sup> Commissione, potrei dire una piccola malignità: la Cassa depositi e prestiti vive in quanto esiste la Cassa postale. Noi abbiamo 10.000 miliardi sui quali non prendiamo neppure il 2 per cento, mentre la Cassa depositi e prestiti eroga mutui al 5, 6, 7 per cento!

**BONINO.** Eroga ai comuni e alle provincie!

**TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** A chi eroga non interessa, perchè il fatto è questo: se noi potessimo manovrare la nostra Cassa con un criterio un po' più ragionevole, più conveniente, indubbiamente...

**BONINO.** Non vivreste più!

**CROLLALANZA.** Ma se è andata a finanziare i telefoni di Stato!

**PRESIDENTE.** Con i conti correnti e non con la Cassa depositi e prestiti.

**TOGNI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni.** I telefoni di Stato hanno adesso oltre 200 miliardi!

Arrivati a questo punto, vi ringrazio e vi prego di approvare il disegno di legge in discussione.

8ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

## Art. 1.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a concedere all'Istituto postelegrafonici uno speciale contributo quale concorso negli oneri derivanti all'istituto medesimo dall'applicazione dell'articolo 47 della legge 12 marzo 1968, n. 325, nei confronti del personale degli uffici locali e delle agenzie.

Il contributo, determinato nel valore capitale di lire 62 miliardi, sarà versato al Fondo di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, numero 656, in nove annualità, nelle misure e con riferimento agli anni qui sotto specificati:

|                 |      |                |
|-----------------|------|----------------|
| anno 1972 . . . | lire | 35.000.000.000 |
| anno 1973 . . . | »    | 10.000.000.000 |
| anno 1974 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1975 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1976 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1977 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1978 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1979 . . . | »    | 3.171.243.700  |
| anno 1980 . . . | »    | 3.171.243.700  |

(È approvato).

## Art. 2.

Per far fronte alla spesa di cui al precedente articolo, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti sui fondi dei conti correnti postali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, fino all'ammontare di lire 67.200.000.000.

Le anticipazioni saranno concesse dalla Cassa depositi e prestiti in nove annualità a partire dall'anno 1972, in corrispondenza dell'ammontare annuo dei contributi che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni verserà all'Istituto postelegrafonici.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni.

L'ammortamento delle singole anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, da effettuarsi in trenta rate annuali posticipate al tasso vigente dei mutui della Cassa depositi e prestiti alla data della concessione, decorrerà dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui avrà luogo la somministrazione.

Per la parte eventualmente non coperta dalle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a contrarre mutui anche obbligazionari con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Ente predetto con l'intervento del Ministro del tesoro e da approvarsi con decreto del Ministro stesso.

L'onere relativo alle anticipazioni ed ai mutui di cui al presente articolo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

## Art. 3.

Le singole anticipazioni che saranno corrisposte dalla Cassa depositi e prestiti ed il ricavo dei mutui anche obbligazionari che saranno contratti con il Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno iscritti annualmente in apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione medesima verranno stanziati annualmente, in corrispondenza, le somme occorrenti per il pagamento dei contributi di cui all'articolo 1.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

8ª COMMISSIONE

41° RESOCONTO STEN. (30 gennaio 1974)

SANTALCO. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo democristiano annuncio il voto favorevole al disegno di legge.

CEBRELLI. A nome... di due senatori democristiani.

SANTALCO. Se mi consente, siamo più di due: il senatore Zaccari, il senatore Sammartino, il senatore Santi, il Presidente, che vota anch'esso.

PRESIDENTE. Senatore Santalco, vorrei chiederle la cortesia di non mettere in discussione la Presidenza.

SANTALCO. Vorrei soltanto ribadire al senatore Cebrelli, che ha sollevato

questa eccezione, che il Gruppo della maggioranza è presente: cinque su dieci.

CROLLALANZA. Anche a nome del collega Bonino dichiaro che noi ci asterremo dal votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 12.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici*  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO